

quanta ne verrà loro dai punti di merito, che riporteranno nel concorso.

Dunque, io non ho affatto ammesso che essi dovessero passare avanti agli altri, poichè allora, come diceva benissimo l'onorevole ministro, si farebbe un'ingiustizia, se coloro che furono disapprovati passassero innanzi a coloro che furono approvati. No, io dico: essi non avranno altra anzianità, che quella che verrà loro dal concorso.

Ma si dice: Troveremo noi ufficiali che rinunzieranno alla loro anzianità attuale? Se non li troveremo peggio per loro, ma avremo aperto la via a coloro che tengono più all'amor proprio di vedersi approvati in quelle materie in cui furono riprovati, che a mantenere la loro anzianità; chè se poi vorranno mantenere quest'anzianità, allora l'articolo sarà come non scritto, perchè ha per iscopo di agevolare soltanto coloro i quali si vorranno mettere alla pari degli altri, come si fa appunto per i borghesi.

Quindi mi pare che sia rimossa la grave difficoltà che presentava l'onorevole ministro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Ministro della guerra. Con questo si verrebbe a cambiare una legge fondamentale, e non è con un articolo di una legge affatto secondaria che si possono cambiare i principî di una legge come quella sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito.

Io avrei anche un'altra ragione da opporre, ed è che questo provvedimento potrebbe essere utile nell'interesse dell'individuo, ma non certamente nell'interesse dell'esercito, perchè questi ufficiali hanno già dato prova di non possedere tutti i requisiti necessari per entrare in un'arma come l'artiglieria, e per l'esercito è di sommo interesse l'ammettere quelli che abbiano dato prova di capacità superando tutti gli esami prescritti.

Poichè sono a parlare, risponderò anche all'onorevole Ungaro. A me pare non accettabile la sua proposta, la quale renderebbe troppo complicata l'operazione: quando uno facesse la domanda, dovrebbe aspettare un certo tempo per vedere se altri, in quelle date condizioni, faccia a sua volta la domanda. Ciò non è ammissibile.

Mi duole quindi di non poter consentire alla proposta dell'onorevole Ungaro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Taverna, relatore. Ho da fare una sola osservazione all'onorevole Fazio.

La Commissione aveva preso in considerazione questa questione, ma non ha creduto di poterla risolvere perchè il trasferimento degli ufficiali da

un'arma all'altra è di pura spettanza del potere esecutivo. La legge sull'avanzamento degli ufficiali dà questo diritto al ministro: questo è un provvedimento di carattere specialmente disciplinare, e chi è responsabile della disciplina dell'esercito è appunto il ministro della guerra, il quale può, meglio degli altri, esser giudice delle conseguenze che una simile misura potrebbe avere. Noi non possiamo sapere quale sia il grado di deficienza che ha motivato il passaggio di questi allievi della scuola di applicazione da un'arma all'altra; non possiamo sapere per quale ragione non siano stati giudicati atti per l'arma di artiglieria e del Genio. Queste sono due cose che solamente il ministro può giudicare. Per conseguenza, noi non abbiamo creduto che fosse nostro mandato di approfondire la questione, perchè, ripeto, l'articolo 36 della legge sull'avanzamento, dà già al ministro la facoltà di decidere in proposito.

Fazio E. Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. Ne ha facoltà.

Fazio E. Io non sostengo che debba obbligarsi il ministro della guerra a far passare dalla fanteria all'artiglieria; in tal modo si derogherebbe alle leggi organiche, e si direbbe che è il ministro che ha il potere di vedere se sia il caso di fare questi passaggi secondo l'articolo 36 della legge. Se noi ammettiamo che un borghese il quale è stato riprovato in un esame, possa concorrere purchè abbia tutti gli altri requisiti perchè la stessa norma dobbiamo tenere anche per gli ufficiali. Ma il ministro della guerra diceva: Se noi abbiamo ufficiali che sono stati riprovati, vuol dire che non sono i migliori. Vuol dire, rispondo io, che appunto a causa della sofferta riprovazione passeranno il pericolo di fare un altro esame. Ecco tutta la pena che essi avranno. Quindi a me pare che le difficoltà che si mettono avanti non risolvano la questione, la quale è molto semplice. I borghesi hanno diritto di concorrere senza che siano stati mai ufficiali; dunque abbiano lo stesso diritto coloro che sono stati ufficiali, considerandoli nè più nè meno che come semplici borghesi.

Morra. (Della Commissione.) Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Morra. (Della Commissione.) La Commissione non accetta l'emendamento dell'onorevole Fazio, perchè non sarebbe cosa regolare. Coloro che sono ufficiali di un'altra arma continuano in quell'arma dove sono passati, poichè se sono chiamati ad una prova, nella quale possono fallire, non si sa più ove metterli, e il rimandarli ai loro corpi sarebbe assolutamente contrario a tutte le buone norme esistenti al Ministero della guerra. Per quanto sia